



Bolivia

CHE ANNO!

La mia scelta di fare domanda per il Servizio Civile è stata abbastanza improvvisa. Certo sapevo di voler partire e sapevo di voler cercare di lavorare nella cooperazione internazionale, ma fino a quando non ho parlato con un'amica non avevo pensato a questa possibilità. Così dopo breve riflessione (il bando sarebbe scaduto dopo pochi giorni) ho deciso di provare a mandare la domanda al VIS e mi sono presentato ai colloqui di selezione di fine ottobre 2010



di Paolo Vaggi, VIS - Servizio Civile

Dopo qualche mese, laureato da pochissimo, mi è arrivata la comunicazione di essere stato selezionato per il Servizio Civile... destinazione Bolivia! Così il primo febbraio sono andato al VIS per l'inizio del periodo di formazione in sede e lì ho conosciuto la mia compagna di avventura Valentina e anche Luca e Fabiana che sarebbero partiti per il Burundi, e Lucia, diretta in Angola.

Il 15 febbraio sono arrivato in Bolivia. Durante il primo periodo era tutto strano, tutto nuovo e diverso da come l'avevo immaginato, nonostante questa non fosse la mia prima esperienza come volontario, un posto nuovo ha sempre il suo impatto... e bisogna farci i conti.

Un clima diverso, una realtà diversa, modi di esprimersi diversi (ho imparato lo spagnolo in Colombia e lì sembra un'altra cosa), una forma mentis differente. Ma questo è anche il bello di queste esperienze! Confesso che ci ho messo un po' ad adattarmi alla mia nuova realtà boliviana, ma alla fine credo di esserci riuscito.

Il mio lavoro si divide fra tre attività principali: di base sono un educatore del Patio Don Bosco, un Centro per i ragazzi di strada che cercano di allontanarsi da quella realtà. Calcio basket, piscina, pallavolo sono le attività che i nostri ragazzi preferiscono e condividendo la loro

indole sportivo-infantile passo le giornate a giocare con loro. In più praticamente appena arrivato mi è stato detto che c'era una sala del Patio da trasformare in una palestra di boxe, che c'erano già i fondi e che serviva



qualcuno che se ne occupasse... e questo è stato davvero un colpo di fortuna, visto che ho praticato boxe francese per sei anni. Così ho cominciato a dipingere una stanza e a organizzarla perché diventasse una palestra e dopo un mesetto mi sono messo ad allenare i ragazzi, cercando di farli abituare a scaricare la violenza solo fra quelle quattro mura. Inoltre questo ruolo di “maestro” (eh-eh) mi ha dato l’occasione di creare un legame con alcuni dei ragazzi fin dai primi mesi, che è una cosa davvero importante. Ovviamente al Patio ci sono anche momenti più seri, durante tutto l’anno si portano avanti piccoli *talleres*, laboratori, sui temi dell’autostima, della convivenza, del progetto di vita personale e non è facile trattare questi temi con ragazzi di strada, ma per fortuna c’è una buona équipe di psicologi pronta ad aiutarci. Due volte alla settimana facciamo anche un piccolo corso di alfabetizzazione e matematica di base. Le mattine collaboro con il capo progetto Giulia e con Paolo, aiutando un po’ l’amministrazione e la gestione dei vari volontari che collaborano con il Proyecto Don Bosco di Santa Cruz, anche se più che collaborare imparo. Oltre a questo, due sere a settimana partecipo al “lavoro di strada” con la *Fundacion Plataforma Unidos*, asso-

ciazione partner del Proyecto Don Bosco che si occupa del monitoraggio dei ragazzi di strada nell’area urbana di Santa Cruz, aiutando i più grandi con i documenti, cercando di convincere i piccoli a lasciare i marciapiedi e i canali e ad andare in un centro. Spesso arrivato all’ora di uscire in strada sono stanco per la giornata di lavoro tra ufficio e Patio, ma non una sola volta mi sono pentito di essere andato. In strada posso entrare in contatto con l’altra vita dei nostri ragazzi, li vedo nel loro ambiente, che è un’altra risorsa utile per sviluppare un rapporto più forte, aiutare a guadagnarsi la loro fiducia, mostrando interesse per il loro mondo.

Ci è voluto un bel po’ di tempo per arrivare a questo risultato, ma quando finalmente ce l’ho fatta il mio ruolo ha cominciato lentamente a cambiare e a diventare quello di un fratello maggiore. Come in tutte le famiglie ci sono anche momenti difficili, ma non voglio scrivere di questi perché alla fine si perdono fra i tanti bei ricordi. L’anno di Servizio Civile, che si concluderà per me fra 5 giorni, è stato un’esperienza incredibile che mi ha sì fatto crescere a livello professionale ma soprattutto a livello umano e spirituale.

Non sono cattolico però credo che in questi mesi Don

Bosco sia arrivato a me attraverso l’esempio di tante persone: Valentina la mia sorella di Servizio Civile, i nostri Padri salesiani di S. Cruz Padre Ottavio e Padre Ivan, i nostri responsabili VIS Paolo e Giulia, e tutte le altre persone, boliviane e non, che hanno condiviso con me quest’esperienza.

Proprio come faceva Don Bosco ho imparato grazie all’esempio degli altri e ho cercato di insegnare ai ragazzi attraverso il mio... spero di esserci riuscito almeno un po’!

Adesso vediamo cosa la vita avrà in serbo per me, ringraziando per questo anno e sperando di vivere tanti altri così intensi. ■

